

Ai blocchi di partenza

A fine febbraio 2015, lo Stato ha assoldato una ditta per installare delle reti attorno al terreno del futuro cantiere della maxi-prigione ad Haren, a nord di Bruxelles. Una ruspa ed alcuni operai, scortati dai poliziotti, hanno quindi cominciato a recintare il terreno per «predisporre i lavori al riparo dagli sguardi indiscreti dei curiosi». Un'altra impresa ha iniziato i lavori di demolizione di un vecchio sito industriale che si trova anch'esso sul terreno del futuro cantiere. Sono i segnali innegabili che il progetto della maxi-prigione avanza e che lo Stato intende aumentare la velocità per erigere la più grande galera del Belgio. È difficile non comprendere il suo messaggio allorché inizia... installando una recinzione per proteggersi e piazzando telecamere di videosorveglianza nella zona di Haren. La costruzione di questo carcere condurrà inevitabilmente alla militarizzazione dei dintorni.

Pronti

Se il consorzio Cafasso (di cui fanno parte le aziende *Denys*, *VK Engineering*, *Buro II & Archi+I*) dovrà aspettare

fino a giugno per ottenere gli ultimi permessi necessari, lo Stato ci prepara nell'attesa qualche scherzo di cattivo gusto. Così, a marzo, ci sarà una «pubblica inchiesta» dove i cittadini sono pregati di dare la loro opinione sul progetto (chi può ancora credere a questo genere di trucchi?). In ogni caso, sarà poi tanto più facile intimare loro un «basta chiacchiere» e dipingere gli oppositori radicali come «estremisti» e «terroristi»... Lo Stato si prepara e vuole essere pronto per imporre a qualsiasi costo il suo progetto.

E noi, noi siamo pronti? Ciascuna e ciascuno tra noi, fra coloro che si battono contro questa maxi-prigione e il mondo che la produce, ha riflettuto su ciò che conta di fare per far fallire questo piano? Le possibilità sono diverse: dalle azioni contro i costruttori agli attacchi dei responsabili, dai blocchi della routine quotidiana alle manifestazioni selvagge, ecc.

Via

Ci sembra probabile che l'avvio del cantiere non si farà attendere molto. Cominceranno prima dell'estate? È possibile. È adesso e in ogni momento che bisogna martellarli e metter loro i bastoni fra le ruote. Ma quando cominceranno i lavori, piuttosto che farsi scoraggiare, intimidire e dichiararsi sconfitti, sarà l'occasione per fare nuovi passi in quella danza che è la lotta contro questo orrore. Quando le macchine e i costruttori arriveranno sul terreno di Haren, facciamo più rumore possibile nelle strade di Bruxelles, nei quartieri in cui abitiamo e lottiamo. Per lasciare un segno e fornire loro uno scorcio di quanto seguirà – come auspichiamo operando in questa direzione – nel corso della costruzione di questo orrore. Accendendo i fuochi della rivolta nei quartieri, mineremo i pilastri su cui poggia

qualsiasi progetto dello Stato: la rassegnazione e la passività degli oppressi. Da qui partirà l'assalto per distruggere questa maxi-prigione.

PS: Le aziende che hanno cominciato a preparare il terreno ad Haren per la costruzione della maxi-prigione sono:

Van Kempen (lavori di demolizione, Anversa),

APB (bonifiche dall'amianto, Brabant)

Verbruggen Groep Mol (recinzioni, Anversa).

Senza tutti questi collaboratori, la maxi-prigione non potrà mai essere costruita. A buon intenditore...

[trad. da *Ricochets*, bollettino contro la maxi-prigione e il suo mondo, n. 4, marzo 2015]

Ai blocchi di partenza